

AVE MARIA ... PREGA PER NOI PECCATORI...

In questo mese di maggio, nonostante un tempo alquanto umido e piovoso, l'invocazione dell'Ave Maria e i canti mariani sono risuonati lungo le vie della nostra Unità Pastorale Concordiese. Ad ogni sosta, lungo le vie, per l'annuncio del mistero che veniva richiamato dal quadro che lo rappresentava, c'era un gruppetto più o meno numeroso di persone che ci aspettava e molte di esse si accodavano poi per raggiungere cantando l'altra tappa per la recita del mistero. Ad ogni fermata poi abbiamo implorato **la benedizione del Signore per tutte le famiglie della via** dove passavamo e abbiamo concluso sempre il Santo Rosario con un particolare ricordo e una preghiera per le persone malate e con un saluto affettuoso nella preghiera per tutti i nostri morti. Questa esperienza della recita del S. Rosario lungo le vie del paese si è rivelata una modalità bella e coinvolgente e le persone che vi hanno partecipato hanno espresso la loro soddisfatta e grata approvazione. Quest'anno per desiderio del Papa abbiamo aggiunto alla recita del S. Rosario una intenzione particolare: *perché per l'intercessione della Madonna venga a cessare la pandemia ci ha provato nel corpo e nello spirito*. Questa proposta è stata in qualche modo contestata perché si è detto che questo modo di pregare è una specie di mercanteggiare con Dio come dire: "Io ti do la preghiera e Tu mi dai la grazia che ti chiedo". Indirettamente il Papa nell'ultima catechesi del mercoledì di questa settimana ha così risposto: *"C'è una contestazione radicale alla preghiera, che deriva da una osservazione che tutti facciamo: noi preghiamo, domandiamo, eppure a volte le nostre preghiere sembrano rimanere inascoltate: ciò che abbiamo chiesto - per noi o per gli altri - non si è realizzato o non si è realizzato nei tempi e nei modi da noi richiesti*.

Il *Catechismo* ci offre una buona sintesi sulla questione. Ci mette in guardia dal rischio di non vivere un'autentica esperienza di fede, ma di trasformare la relazione con Dio anche nella preghiera in qualcosa di magico. **La preghiera non è una bacchetta magica: è un dialogo con il Signore**. In effetti, quando preghiamo possiamo cadere nel rischio di non essere noi a servire Dio, ma di pretendere che sia Lui a servire noi. Ecco allora una preghiera che sempre protesta, che vuole indirizzare gli avvenimenti secondo il nostro disegno, che non ammette altri progetti se non i nostri desideri. Gesù invece ha avuto una grande sapienza mettendoci sulle labbra il "Padre nostro". San Paolo ci dice: noi neppure sappiamo cosa è conveniente chiedere. Per questo **quando preghiamo dobbiamo essere umili**: questo è il primo atteggiamento per andare a pregare. Quando preghiamo dobbiamo essere umili, perché le nostre parole siano effettivamente delle preghiere e non una azione di prepotenza che Dio respinge. Stiamo attenti perché si può anche pregare per motivi sbagliati. **Nella preghiera, è Dio che deve convertire noi, non siamo noi che dobbiamo convertire Dio ai nostri desideri**. L'atteggiamento giusto allora è l'umiltà. Io vado a pregare ma Tu, Signore, converti il mio cuore perché chieda quello che è conveniente, chieda quello che sarà meglio per la mia salute spirituale.

Gesù nell'orto degli ulivi ha pregato il Padre con queste parole: *"Padre, se possibile, allontana da me questo che mi aspetta"*. Sembra che il Padre non lo ha ascoltato. Ma il Venerdì Santo non è il capitolo finale, perché il terzo giorno, cioè la domenica, c'è la risurrezione. Il male è signore del **penultimo giorno**: ricordiamo bene questo. Il male mai è un signore dell'ultimo giorno, no ma del penultimo, il momento dove è più buia la notte, proprio prima dell'aurora. Il male è signore del penultimo giorno: **l'ultimo giorno c'è la risurrezione**. Ma il male mai è signore dell'ultimo giorno: **Dio è il Signore dell'ultimo giorno**

**Continuiamo a pregare, continuiamo a chiedere con fede e con umiltà,
a volte il Signore ci viene in aiuto subito
a volte ha altri modi per intervenire nella nostra e nella vita delle persone,
ma certo non ci lascia mai, mai soli nella nostra vita.**

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023
Concordia Sagittaria - tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;
www.cattedraleconcordia.it.

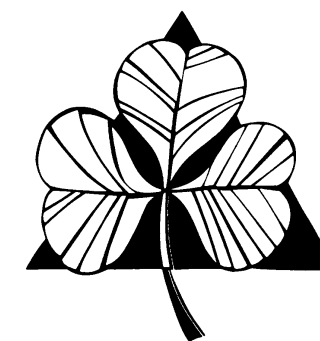
CANTA E CAMMINA

30 maggio 2021
Anno 17° n. 26

Santissima Trinità - B

UN DIO CHE È COMUNIONE

noi non crediamo in una entità lontana, no! In un'entità indifferente, no! Ma, al contrario, nell'Amore che ha creato l'universo e ha generato un popolo, si è fatto carne, è morto e risorto per noi, e come Spirito Santo tutto trasforma e porta a pienezza. San Paolo (cfr Rm 8,14-17), che in prima persona ha sperimentato questa trasformazione operata da Dio-Amore, ci comunica il suo desiderio di essere chiamato Padre, anzi "Papà" - Dio è "Papà nostro" -, con la totale confidenza di un bimbo che si abbandona nelle braccia di chi gli ha dato la vita. Lo Spirito Santo - ricorda ancora l'Apostolo - agendo in noi fa sì che Gesù Cristo non si riduca a un personaggio del passato, no, ma che lo sentiamo vicino, nostro contemporaneo, e sperimentiamo la gioia di essere figli amati da Dio. Infine, nel Vangelo, il Signore risorto promette di restare con noi per sempre. E proprio grazie a questa sua presenza e alla forza del suo Spirito possiamo realizzare con serenità la missione che Egli ci affida. Qual è la missione? Annunciare e testimoniare a tutti il suo Vangelo e così dilatare la comunione con Lui e la gioia che ne deriva. Dio, camminando con noi, ci riempie di gioia e la gioia è un po' il primo linguaggio del cristiano. Dunque, la festa della Santissima Trinità ci fa contemplare il mistero di Dio che incessantemente crea, redime e santifica, sempre con amore e per amore, e ad ogni creatura che lo accoglie dona di riflettere un raggio della sua bellezza, bontà e verità. Egli da sempre ha scelto di camminare con l'umanità e forma un popolo che sia benedizione per tutte le nazioni e per ogni persona, nessuna esclusa. Il cristiano non è una persona isolata, appartiene ad un popolo: questo popolo che forma Dio. Non si può essere cristiano senza tale appartenenza e comunione. Noi siamo popolo: il popolo di Dio.



papa Francesco

Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 11.15, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.

Confessioni: Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it